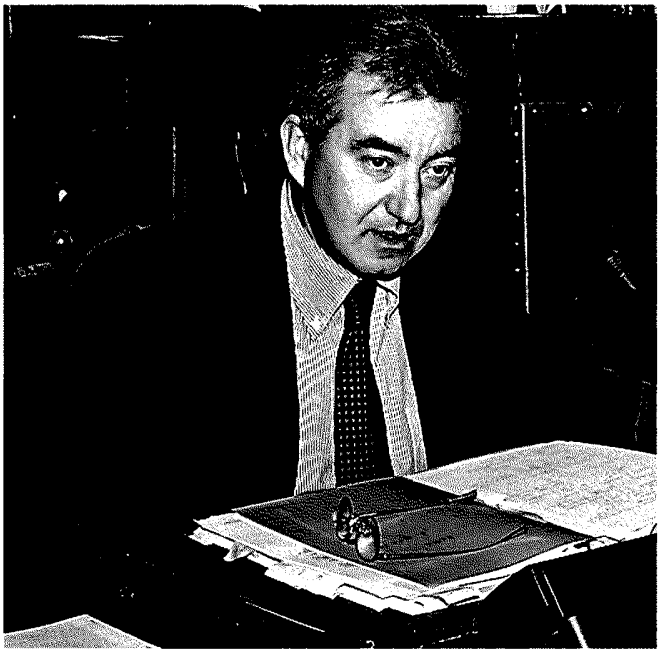
L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO

«Un Cie in Toscana entro l'anno»

Mantovano a Prato: «Solo il 5 per cento dei clandestini rintracciati vengono realmente espulsi» Il sindaco Romagnoli: «È necessario un luogo per identificare gli irregolari»



Il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, ieri a Prato ha ricordato l'importanza dei Cie sul territorio

nostro inviato a PRATO

Appena 123 su 2.116, il 5,81%. È il dato, impressionante, dei clandestini effettivamente espulsi rispetto a quelli rintracciati a Prato dal 2006 alle prime settimane del 2009: lo annuncia il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano nel corso della seduta straordinaria del consiglio comunale di Prato dedicata alla sicurezza. Tema caldo, accando alla criminalità urbana e alle «ronde», quello dell'immigrazione clandestina, che a Prato raggiunge cifre preoccupanti in particolare come fonte di alimentazione del distretto parallelo illegale cinese. Con Mantovano che ribadisce la posizione del governo: «Anche la Toscana si doterà di un Cie entro l'anno. Presto chiederemo un confronto con gli enti locali, sperando di non trovarci di fronte a un no pregiudiziale. Altrimenti sarà difficile aprire un dialogo costruttivo con chi non vuole sentire ragioni».

E se questa, in effetti,è la posizione della Regione Toscana, ribadita anche ieri dal vice presidente Federico Gelli (vedi articolo a fianco), un'apertura diversa è arrivata dal sindaco di Prato Marco Romagnoli: «L'accoglienza è un dovere, ma anche il rispetto delle regole. Non mi sconvolge la questione dei Cie, perché è indubbio che ci sia bisogno di un luogo di identificazione dei clandestini per poterli rimpatriare. Non possono diventare centri di detenzione, questo sì, però non ci scordiamo che sono nati con la legge Turco-Napolitano. Il problema è quello che sono diventati, per questo serve l'efficienza della macchina pubblica».

Parole che vengono sottolineate dal deputato Pdl Riccardo Mazzoni, presente al consiglio comunale: «I dati forniti dal sottosegretario Mantovano sono emblematici di una situazione paradossale, che pone le forze dell'ordine in una posizione di in-

colpevole impotenza. Un Cie in Toscana è assolutamente indispensabile ed è positivo che il sindaco Romagnoli, nel suo intervento in consiglio comunale, abbia tenuto un atteggiamento del tutto diverso da quello ideologico del governatore Martini. Romagnoli ha infatti riconosciuto che il Cie in Toscana va fatto e ora deve essere conseguente: indichi al governo quale struttura Prato può mettere a disposizione per insediarvi un Cie».

Mantovano aveva ricordato anche l'incredibile situazione cui sono sottoposte le forze dell'ordine toscane: «A chi chiede la presenza di maggiori forze dell'ordine sul territorio (come alcuni cittadini che innalzavano cartelloni sul tema a fondo sala *ndr*), faccio notare che la mancanza di un Cie costringe, per esempio, due poliziotti ad attraversare l'Italia per accompagnare un clandestino al centro di Bari. Tra viaggi e riposo, è facile fare il conto di quanto tempo viene sottratto al controllo del territorio».

Mantovano ha anche affrontato la questione tanto d'attualità delle «ronde»: «Basterebbe scorrere la legge regionale del 2003 dell'Emilia, o delibere dei Comuni di Bologna nel 2001 o Genova nel 2008, per capire come sia già stata ampiamente prevista la collaborazione con volontari aggiuntivi e non sostitutivi delle forze dell'ordine, per controllare il degrado nelle nostre città e segnalare situazioni pericolose. Non si capisce proprio dove sia tutto lo scandalo di questi giorni».

[OP]